✱ TRASPORTI

Robotaxi, il problema che non ti aspetti: la gente ci fa le cosacce

Nel robotaxi nessuno ti dice di smettere, e c'è chi ne approfitta. I designer ora cercano un modo per fargli cambiare idea.

Gianluca Riccio | 02/10/2026 | 6′



Alexandros Rouchitsas è un ricercatore greco che studia come le persone usano le macchine. Secondo lui il robotaxi ha due tipi di clienti a cui nessun ingegnere aveva pensato. **Il primo** è chi produce contenuti per adulti, che nell'abitacolo trova uno studio a basso costo, con luce buona e un'insonorizzazione, diciamo, onesta. **Il secondo** è il turista in vacanza, convinto che certe cose, lontano da casa, pesino meno.

Sì, parliamo proprio di quello. *Fa sorridere, lo so.* Eppure a fine settembre, in Svezia, ricercatori di università e aziende si sono riuniti per un workshop intitolato *"Love in Traffic"* (amore nel traffico, un nome che da solo vale il biglietto e i popcorn col formaggio). Volevano capire se un bravo progettista possa impedire che il sedile posteriore diventi una camera d'albergo senza reception. Ci sono riusciti? *Vediamo. Intanto leggete: non è clickbait, dai, siete già nell'articolo.*

Un robotaxi senza nessuno a cui dare spiegazioni

Il taxi con l'autista ha un freno sociale che conoscete bene: **è proprio l'autista.** Sta lì, ti guarda nello specchietto, ti racconta come ha votato, o che cosa pensa del mercato della Roma. Senza di lui se ne vanno la conversazione di cortesia e le opinioni che nessuno aveva chiesto: a qualcuno manca, ad altri sembra un affare.

PUBBLICITÀ

Con l'autista, comunque, se ne va anche la sensazione di essere osservati da un essere umano, e la fiducia nella propria privacy cresce più in fretta dei motivi per averla. Lo hanno imparato a proprie spese due adolescenti. Quest'estate hanno preso un **Waymo**, si sono ubriacati durante la corsa e hanno sparato palline di gel (sapete, quelle robe di tapioca del Bubble Tea) dai finestrini. Piccolissimo problema: i sistemi che controllano chi sta a bordo riconoscono un passeggero alticcio con buona precisione. La telecamera di un'auto pubblica, poi, ricorda tutto, *a differenza degli amici*.

✱ LEGGI ANCHE

Cina, il pagamento con il volto va forte, ma non per ciò che pensi →

Berlino, una camicia da 88 euro rende invisibili alle telecamere →

Spectre I, il jammer che zittisce i dispositivi "spioni" costa un botto →

Nell'agosto 2023 lo SF Standard raccolse le testimonianze di quattro persone che dicevano di aver combinato di tutto sul sedile posteriore dei **Cruise**, i robotaxi di General Motors (azienda poi chiusa). Una di loro spiegò che non c'è nessuno a dirti di smettere, e che a ogni corsa ci si sente un po' più a proprio agio. Intanto Cruise scriveva sul proprio sito di registrare video dentro l'auto, per sicurezza e assistenza.

> "La privacy di un robotaxi dura finché qualcuno non guarda il filmato.

Il SF Standard ricordava anche un articolo del 2019 sul turismo urbano. Prevedeva veicoli autonomi sfruttati al posto degli alberghi a ore (se ci pensate è la convergenza perfetta: un po' motel, un po' camporella), con monitoraggio per evitare sesso e droga a bordo. *Il monitoraggio è arrivato, gli alberghi a ore restano dove stanno.*

Per carità, l'auto come alcova non l'ha inventata un algoritmo. Rouchitsas ricorda che gli interni dei veicoli sono sessualizzati da sempre nella cultura popolare, nei film come nelle canzoni e nelle fotografie. E chi è cresciuto a Napoli sa bene quanta gente frequentasse Posillipo dopo mezzanotte, con i finestrini appannati a fare da tenda. *Oh, io ci sono nato in una 500 giallo Positano!* Poi **Tesla** ha lanciato l'Autopilot, e ci è voluto poco prima che qualcuno pubblicasse filmati girati dal sedile del guidatore a mani libere. Gli ingegneri, se proprio devo ricorrere al cliché, non sono uomini di

mondo e non lo avevano previsto.

PUBBLICITÀ



L'immagine con cui Ars Technica ha allestito il suo articolo sul tema. E niente, mi hanno fatto morì. A quando un bel film "Robotaxi Driver". Ah. Giusto. Il driver non c'è.

Il turista che si crede in un altro film

Il turista che si crede in un altro film

Il secondo cliente tipo preoccupa di più Rouchitsas, che viene da un'isola greca e conosce la categoria di persona. **Sa che cosa combinano i giovani quando il contesto glielo permette.** Il guaio è che i contesti cambiano da un paese all'altro, e con loro la pazienza. In Svezia qualcuno potrebbe offendersi: in Medio Oriente o in Cina, dove operano parecchi marchi di auto autonome, qualcuno potrebbe pretendere più di una scusa, e le leggi, lì, sono molto diverse.

In India, ha raccontato un collega di Rouchitsas, **si prenota un posto e non l'auto intera.** Anche con un servizio come Waymo, il vicino di sedile potrebbe essere uno sconosciuto (per il creatore di contenuti sarebbe un problema di casting, ma lasciamo perdere).

LA NEWSLETTER DI FUTURO PROSSIMO

Anticipa la curva.

Il meglio di tecnologia, scienza e società di domani, nella tua casella. Gratis, senza bombardamenti.

Iscriviti alla newsletter →

E quindi che si fa? Come li "morigeriamo" questi robotaxi?

Le soluzioni uscite dal workshop hanno una concretezza quasi commovente. Rouchitsas, guardando dove certe scene accadono

più spesso, ha notato che i sedili opachi offrono un forte riparo verso l'esterno. Allora basta renderli trasparenti, e niente tendine: sul tavolo di lavoro è venuta fuori come una regola quasi ovvia.

L'altra idea è ricordare ai passeggeri che qualcuno li osserva. *La privacy, spiega, non autorizza a fare ciò che non faresti in pubblico*. Le effusioni dovrebbero seguire regole più vicine a quelle dell'ufficio che a quelle della camera da letto. Un assistente artificiale a bordo potrebbe intervenire quando un altro passeggero si sente a disagio. Oppure anticipare il problema e avvisare chi sta esagerando. Con chi ha bevuto può recitare una specie di padrona di casa dai modi materni.

Nel 2019 vi raccontammo che General Motors voleva togliere il volante dalle sue auto a guida autonoma, e nell'**agosto 2024** che Waymo era arrivata a 100.000 corse a settimana. Nei nostri articoli, di sedili e di tendine, non c'era una riga. Quelle auto, stando ai dati che citammo a febbraio 2025, **sono 12 volte più sicure di quelle a guida umana.** Tanto sicura che ormai l'attenzione è evidentemente rivolta verso altre cose :)

Cosa si è detto a Love in Traffic

Evento: workshop *"Love in Traffic"*, fine settembre 2026 in Svezia, con ricercatori di università e industria. Tra gli organizzatori Alexandros Rouchitsas, esperto di fattori

umani e UX. Il precedente citato dagli stessi autori è l'inchiesta del *SF Standard* del 2023 sui Cruise. **Idee sul tavolo**: sedili trasparenti, niente tendine, promemoria che a bordo si è monitorati, assistente AI reattivo o proattivo.

Manca all'appello il tassista, che per decenni ha fatto da telecamera con il buon gusto di guardare altrove, un po' come il nocchiere nell'800 (ripeto, è una cosa vecchia come il mondo).

TAG Cruise privacy robotaxi Waymo

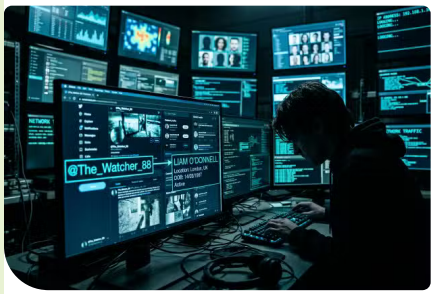
CONDIVIDI

Gianluca Riccio

Gianluca Riccio, direttore creativo di Melancia adv, copywriter e giornalista. Fa parte di Italian Institute for the Future, World Future Society e H+. Dal 2006 dirige Futuroprossimo.it , la risorsa italiana di Futurologia. È partner di Forwardto - Studi e competenze per scenari futuri. **Seguilo su LinkedIn**

PUBBLICITÀ

Sullo stesso tema



TECNOLOGIA

Privacy online, ciao: l'AI ora sa smascherare gli account anonimi



TECNOLOGIA

Waymo ammette: nei taxi 'autonomi' operatori remoti da Manila



TECNOLOGIA

Hey Google, paga 68 milioni per l'assistente vocale che spiava

FUTURO PROSSIMO

Diamo notizie sul futuro di tecnologia, scienza e società: se c'è una cosa che sta per arrivare, qui è già arrivata. Dal 2006.

Iscriviti alla newsletter →

✱ SEZIONI

Tecnologia | Medicina | Ambiente | Energia | Spazio
Trasporti | Intelligenza artificiale | Robotica | Architettura
Gadgets | Concepts | Italia Next | Società | Previsioni
Il futuro di ieri

✱ EDIZIONI IN LINGUA

English Edition | Édition Française | Deutsche Ausgabe | Edición en español
Edição Portuguesa | 日本語版 | 中文版

✱ FUTURO PROSSIMO

Redazione | Newsletter | ForwardTo

© 2006–2026 Futuro Prossimo · Parte del network ForwardTo · Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale.

Privacy e cookie | Manifesto